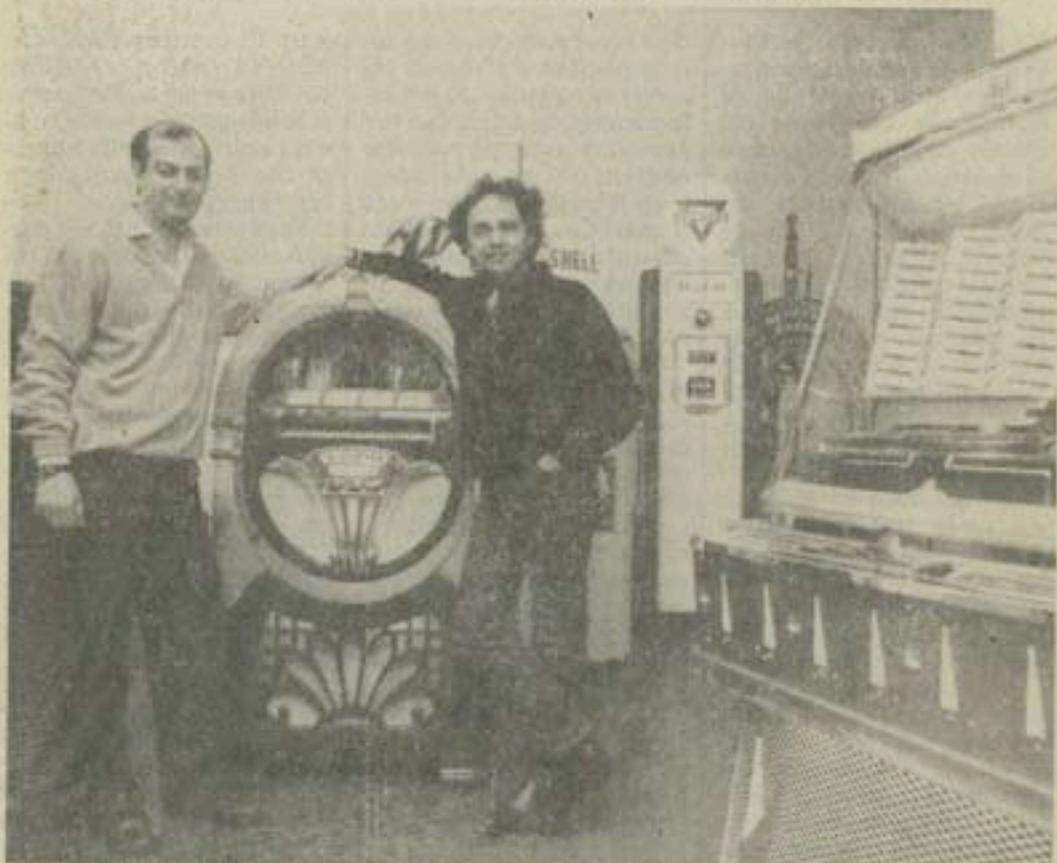


Fra le macchine musicali di un restauratore

# Nei vecchi juke-box ha trovato l'America

Nostalgico tuffo negli Anni Cinquanta con il «modernariato»



Il «restauratore» Paolo De Angelis (a sin.) con il pittore Ugo Nespolo, appassionato di juke-box

Paolo De Angelis, uno che ha scoperto l'America. La furbizia è stata quella di sceglierne una parte colorata e sonora, un pezzo di musica e di arte alla plastica e al neon da importare in Italia a consumo di un mercato in espansione con clienti di nome; da Arbore al pittore Nespolo, da D'Agostino ad Armando Testa, a Luca di Montezemolo.

De Angelis compra, rinfresca, rifà con amore e competenza pezzi di storia minima che ci portiamo nel cuore: il juke-box che per pochi spiccioli nella complice penombra di un bar di periferia sussurrava «*Stranger in the night*», ascoltata e riascoltata a colpi di cinquanta lire.

Oppure il rosso contenitore della Coca Cola, la gru che pescava piccoli oggetti o pacchetti di sigarette «*Turmac*», le vecchie pompe di carburante sovrastate da globi luminosi, i monumentali telefoni bianchi.

Un tuffo negli anni Trenta, Quaranta, Cinquanta che sono già antiquariato per raffinati collezionisti. Troneggiano juke-box favolosi di Wurlitzer con preziosissimi decorativi alla Tiffany; il decò imperversa, sovrabbondante, eccessivo al punto di apparire bellissimo e desiderabile. Pensate: i principali costruttori potevano giovare di firme del nascente *design* quali Nils Miller a Paul Fuller che a lungo giocarono di fantasia con le materie plastiche, le cromature, i giochi di luce.

Così il vecchio juke-box passa dal bar all'arredo di casa, dà un tocco di bizzarra eleganza in un ingresso o in

un salone. De Angelis li va ad acquistare mezzi sfasciati negli Stati Uniti. Poi nella sua officina restaura, smonta, riassume, vernicia, pulisce, salda. E alla fine restituisce all'apparecchio eleganza e suono primitivi dotandolo di dischi originali.

Collezionista, curioso e di multiforme ingegno, Paolo De Angelis pensa di laurearsi medico ma per ragioni familiari deve cambiare rotta. Allora mette su un allevamento di capre e pecore per produrre formaggi ma l'azienda non ingrana. Cinque anni fa la folgorazione: intuisce le potenzialità del «modernariato» e si butta con la moglie Elisabetta nell'impresa fondando la «Old» il cui marchio è noto dalle Alpi alla Sicilia. Prezzi? Si va da qualche milione per i juke-box degli anni Cinquanta a qualche decina di milioni per le rarità degli anni Trenta.

Pier Paolo Benedetto

Editrice LA STAMPA Spa

Stampato presso:

SERI, via Ticino 1 - Torino

La tiratura di «Torino Cronaca» di venerdì 24 marzo 1989 è stata di 251.410 copie